

gno alle cellule nei teatri di guerra, mentre sul versante europeo le reti nordafricane assicurano supporto logistico-finanziario, anche attraverso la fornitura di documenti falsificati, ai *mujahidin* in transito nei Paesi dell'Unione. Questi appoggi (anche statali), insieme a rimesse, raccolte "caritatevoli", di propaganda ed estorsioni tra gli emigrati, sono comunque graditi e preziosi ai *mujahidin*.

La movimentazione dei fondi privilegia il ricorso a sistemi di trasferimento alternativi, tra cui i corrieri di valuta, il *money transfer* e gli strumenti offerti dal *web*, grazie all'uso di procedure d'identificazione semplificate per molte operazioni finanziarie.

Inoltre la prima fase della raccolta di denaro può essere svolta da soggetti al di fuori delle liste di terroristi e fiancheggiatori, spesso in territori con scarsa vigilanza statale e caratterizzati da una carenza di specifici controlli bancari.

In alcuni casi si è rilevato il ricorso anche a sofisticate tecniche idonee a dissimulare gli autori delle transazioni finanziarie e le tracce relative alle correlate movimentazioni, con metodi prima tipici del riciclaggio mafioso internazionale.

Ricorrenti indicazioni dell'*intelligence* confermano, poi, il supporto assicurato da vari donatori, anche di emanazione statale, in direzione di congreghe, centri di culto e di promozione religioso-culturale, talora coinvolti in attività di proselitismo a favore di cellule jihadiste.



Vi sono altre aree sensibili di finanziamento, oltre a quelle citate, su cui il **SISMI** ha appuntato il proprio interesse.

Innanzitutto il Libano, dove si registra un coinvolgimento delle formazioni jihadiste (Fatah Al-Islam) in attività criminali (rapine e *racket*, oltre a recepire fondi esteri), e l'Afghanistan, territorio in cui i flussi di denaro, che alimentano le azioni terroristiche anche in danno delle Forze di stabilizzazione, possono derivare da attività illecite, quali il narcotraffico, in aggiunta a finanziamenti esteri.

In secondo luogo il quadrante nordafricano, soprattutto del Sahel, per il coinvolgimento dei terroristi salafiti nelle dinamiche delinquenziali locali; l'area balcanica, nel cui ambito si rilevano possibili saldature tra estremisti salafiti/wahabbiti ed ambienti criminali; la Somalia, in cui personaggi vicini all'Unione delle Corti Islamiche sono attivi nella raccolta di fondi tra gli emigrati in Europa.

Un elemento di novità è stata la scoperta di una fitta rete di società (Milano, Roma, Palermo, Padova, Venezia, Vicenza), gestita da cittadini bengalesi, a sua volta inserita in un mosaico di imprese a livello nazionale (incluse diverse macellerie *hala*), sospettato di finanziare gruppi jihadisti.

Il Bangladesh è già vittima da diversi anni di una sanguinosa campagna terroristica, praticamente ignorata dai *media*, e l'arrivo di reti jihadiste di quel Paese è un sintomo su cui vigilare e che testimonia ancora una volta la portata mondiale del fenomeno.

Sotto il profilo delle dinamiche sociali a rischio il **SISDE** pone in luce la tendenza di taluni esercizi del circuito *money transfer* a trasformarsi in veri e propri poli aggregativi sociali, utilizzati dagli immigrati quali punti di incontro.

È nel loro ambito che maturano rapporti interpersonali e fiduciari suscettibili di favorire lo sviluppo di sistemi di trasferimento del denaro alternativi allo stesso *money transfer*, attraverso:

- individui che si recano all'estero per motivi di lavoro;
- esercizi commerciali utilizzati quali depositi temporanei del denaro in attesa di essere trasferito a mezzo corrieri;
- sistemi telematici di trasferimento di valuta (c.d. banca leggera), come le carte prepagate ricaricabili che consentono di movimentare, in forma anonima, limitate somme, successivamente prelevabili attraverso il circuito *bancomat*.

Tali vettori di rischio vengono confermati dai risultati ottenuti dalla Guardia di Finanza a seguito di una vasta attività info-investigativa condotta a livello nazionale, sfociata nell'individuazione di 410 sub-agenzie abusive e nella denuncia di 431 responsabili di esercizio illecito di attività finanziarie.

Infine il **SISMI** ha proseguito il monitoraggio di tematiche ritenute di precipuo rilievo in ragione degli **interessi italiani all'estero**, delle politiche delle **privatizzazioni** e degli **effetti derivanti dall'applicazione delle sanzioni ONU** (vd. box successivo), con

particolare riguardo ai punti di criticità dei fattori politico-economici nei Paesi dove sono prevalenti detti interessi.

Le sanzioni ONU

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU può adottare misure coercitive di carattere politico, militare, economico o miste, per far cessare comportamenti lesivi della pace e della sicurezza internazionale (es. un'aggressione militare, violazione dei diritti umani), accertati o presunti, da parte di Paesi terzi.

Le sanzioni di ordine politico (es. rottura delle relazioni diplomatiche) rappresentano il primo passo teso a modificare l'atteggiamento di un Paese, colpendone gli interessi politici prima di ricorrere all'adozione di misure più gravose in campo economico.

Queste ultime possono comprendere l'interruzione totale o parziale dei rapporti economici e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, oltre alla rottura delle relazioni diplomatiche.

L'embargo si può ritenere una forma particolare di sanzione economica, riguardando restrizioni o divieti negli scambi commerciali di prodotti "sensibili" (dalle armi alle materie prime, soprattutto gli idrocarburi, fino ai prodotti tecnologicamente più avanzati e agli investimenti finanziari). Attualmente, le principali sanzioni imposte dall'ONU interessano i seguenti Paesi: Costa d'Avorio, Iran, Iraq, Libano, Liberia, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Ruanda, Sierra Leone, Somalia e Sudan.

PAGINA BIANCA

8
Contrasto allo spionaggio



PAGINA BIANCA

8 **Contrasto allo spionaggio**

Favorita dall'incostante evoluzione delle relazioni internazionali e dall'allentamento delle regole multilaterali prima tacitamente rispettate, l'attività di spionaggio condotta da altri Stati in settori strategici del Paese risulta attuale e consistente.

In tale contesto, le azioni di controspionaggio, caratterizzate da continuità con quelle del recente passato, hanno consentito l'individuazione di un congruo numero di agenti della ricerca informativa di alcuni Paesi sul territorio italiano.

Obiettivi specifici dell'attività spionistica contro interessi nazionali

Sono state sviluppate le reti informative presenti in aree di particolare sensibilità al fine di monitorare l'evoluzione di nuove situazioni specialmente riferite allo scenario medio-orientale.

È proseguita, in ambito di collaborazione internazionale, l'attività diretta alla verifica/controllo dei nominativi di agenti stranieri operanti in vari Paesi esteri.

È continuata l'attività di ricerca informativa, finalizzata a contrastare violazioni della sicurezza di sedi diplomatiche italiane ed eventuali azioni dei locali Servizi di *intelligence* nei confronti di aziende, connazionali e personale italiano presente nelle legazioni.

È stata pianificata, in un contesto di collaborazione internazionale, specifica attività di contrasto operativo atta a salvaguardare la sicurezza di diplomatici italiani oggetto di attività informativa da parte di agenti stranieri.

PAGINA BIANCA

9

Intelligence militare



PAGINA BIANCA

9 *Intelligence militare*

Il supporto informativo del **SISMI** a favore dei contingenti militari nazionali impegnati nei teatri di crisi è stato costantemente finalizzato ad assicurare – in un contesto di collaborazione internazionale – la più ampia cornice di sicurezza in cui operano i Reparti.



A tal fine il Servizio ha sviluppato – sulla base delle esigenze rappresentate dai vertici delle Forze Armate – specifici interventi info-operativi, corrispondenti alle diverse situazioni e realtà dei Paesi di riferimento.

Afghanistan. Il primo semestre del 2007 ha sostanzialmente confermato il *trend* delle critiche condizioni di sicurezza generale del Paese, già delineatosi nell'ultimo periodo del 2006.

L'avvento della stagione primaverile ha favorito la maggiore operatività dei movimenti eversivi, specie nelle Province meridionali ed orientali, già obiettivo della guerriglia Taliban, con un'insidiosa estensione del fenomeno anche a quelle limitrofe sud-occidentali ed occidentali, tra cui la Provincia di Herat, ed alla capitale Kabul, dove sono presenti assetti del contingente nazionale.

A fronte del deterioramento della situazione l'impiego delle Forze della Coalizione internazionale ha assunto una connotazione più dinamica, dando vita ad operazioni di più ampia scala.

Tra queste ha assunto rilievo l'operazione "Achille", avviata il 6 marzo da Forze ISAF e dell'Esercito afghano (circa 5.500 militari), che ha avuto epicentro nella Provincia meridionale di Helmand, con riflessi anche nelle regioni limitrofe a seguito dell'afflusso di gruppi di ribelli in ripiegamento.

Si è di conseguenza registrato un aumento degli episodi di guerriglia e terrorismo anche in Province apparentemente più stabili, quali quelle di Farah e di Herat rientranti nell'area di responsabilità operativa del Comando Regionale Ovest, a guida italiana.

Nelle citate aree di responsabilità nazionale si sono verificati, nel periodo in esame, 16 eventi terroristici significativi, che hanno riguardato imboscate contro convogli sia militari sia civili (sette), attacchi suicidi (due) ed attacchi a mezzo IED, ovvero ordigni esplosivi improvvisati (sette), che hanno provocato decine di vittime tra le Forze di Sicurezza e la popolazione civile.

Secondo il **SISMI** i fattori di minaccia per ISAF sono destinati ad aumentare, con un persistente analogo livello di rischio per il Contingente italiano.

Il dispositivo del Servizio in teatro, oltre ad assicurare la funzione di collegamento con i comandanti del contingente nazionale, ha sviluppato attività info-operativa mirata alla gestione di:

- contatti con le strutture *intelligence* dell'*International Security and Assistance Force* - ISAF, assicurando un costante flusso informativo con il Comando NATO;
- rapporti con personalità politiche ed istituzionali locali, allo scopo di favorire la collaborazione tra le Autorità afghane e quelle militari italiane;

- una rete di contatti locali, attraverso la quale si vigila sulla situazione di sicurezza nelle aree di impiego delle unità militari.

Libano. Il **SISMI** ha proseguito l'attività informativa, avviata sin dalle fasi iniziali dello schieramento, a supporto della missione del contingente nazionale impegnato in UNIFIL 2.

In tale contesto, sono state ampliate le potenzialità *intelligence*, nell'ottica di garantire la necessaria cornice di sicurezza ai nostri militari ed incrementare il consenso locale. Anche in considerazione dell'aumentata responsabilità nazionale, legata all'assunzione del Comando dell'intera missione (dal 2 febbraio scorso), è stata posta particolare attenzione ad ogni fattore di minaccia, proveniente in particolare dai gruppi terroristici salafiti e dalla rete di *al Qaida*.

Sono stati quindi rafforzati i contatti con i rappresentanti delle Istituzioni locali, religiose e delle Forze di Sicurezza, che operano nell'area di competenza UNIFIL 2, anche al fine di monitorare le complesse dinamiche locali e fornire elementi informativi utili per la pianificazione e la condotta della missione sul terreno.

Bosnia – Erzegovina. La regione balcanica non ha registrato episodi evidenti di ostilità nei confronti delle Forze multinazionali, pur a fronte di perduranti tensioni interetniche, dell'attivismo di talune organizzazioni fondamentaliste islamiche e del rischio della presenza di elementi jihadisti.

Il **SISMI** ha poi sottolineato come gli ambienti radicali della componente serbo-bosniaca percepiscano la presenza internazionale come limitativa della propria sovranità ed identità nazional-religiosa.

Il Servizio ha fornito supporto informativo al Contingente militare nazionale nell'ambito di EUFOR e di EUPM, finalizzato essenzialmente a:

- localizzare e verificare l'attività delle frange estremiste presenti nelle comunità islamiche e dei circoli ultranazionalisti;
- stabilire rapporti con esponenti di rilievo delle comunità locali allo scopo di sedare eventuali criticità ed incentivare l'appoggio della popolazione civile.

Serbia – Kosovo. La situazione in Kosovo appare destinata a rimanere precaria e suscettibile di registrare picchi di tensione che potrebbero interessare anche le Forze internazionali.

Non si esclude, da parte del **SISMI**, un incremento del rischio per il personale della Missione ONU in Kosovo (UNMIK) e della *Kosovo Force* (KFOR), segnatamente per le Unità direttamente impiegate a tutela delle minoranze etniche e dei luoghi di culto ortodossi.

Il dispositivo del Servizio in area, a supporto del contingente nazionale costituente la *Multinational Task Force West* (MNTF-W), è orientato a fornire immediati riscontri circa azioni potenzialmente ostili alla presenza italiana. A tal fine, il *modus operandi* del SISMI ha previsto l'intensificazione dei rapporti con le Autorità civili e religiose locali, l'individuazione tempestiva degli indicatori relativi ai repentini deterioramenti della situazione connessi con il processo indipendentista kosovaro e la rilevazione di eventuali reazioni dei gruppi radicali.

Più in generale, per quanto concerne gli impegni internazionali in ambito NATO ed in altri consessi, il SISMI, quale Autorità *intelligence* nazionale in seno all'Organizzazione Nord Atlantica, ha partecipato alle attività miranti ad ottimizzare le capacità decisionali dei Vertici politico-militari dell'Alleanza. Sotto il profilo operativo, le attività del Servizio sono state rivolte a favorire la pianificazione e la condotta di operazioni militari sviluppate mediante il ricorso a "*NATO Response Force*", "*Combined Joint Task Force*" ovvero altre Forze, ivi comprese quelle UE, in un ambito caratterizzato da rischi asimmetrici e transnazionali.

In tale contesto, il SISMI è impegnato nei più importanti consessi *intelligence* civili e militari e nei Comandi strategico-operativi NATO per garantire il flusso informativo a supporto delle operazioni dell'Alleanza.